

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

Il Consiglio, il quale deve giudicare della validità degli atti di ogni concorso e farà (per usare una frase del relatore) ufficio da Corte di cassazione, si adunerà ogni sei mesi; così vuole l'articolo sesto.

Or bene, posto che i concorsi si aprono in ogni tempo, e una cattedra non può essere conferita senza che il Consiglio si sia pronunciato intorno alla legalità del concorso, pare a me che tra questo e la nomina del titolare si frapportano ritardi, il cui danno ognun vede da sè. Inoltre si vuole, per l'articolo quinto, che un consigliere uscito d'ufficio non possa essere rieletto se non dopo un biennio. E anche questa mi pare disposizione poco provvida, come quella che obbliga a privarsi di servizi che forse si provarono ottimi per cinque anni, e pei quali la esperienza ebbe modo di maturarsi e di manifestarsi.

E finisco.

Io ho compiuto il debito mio, il quale era di esporre il pensiero della minoranza della Commissione. So di non avere tale autorità da sperare che un disegno di legge, sul quale si trovano concordi Commissione e Ministero, possa essere respinto dalla Camera soltanto perchè io l'oppugno. A me è conforto bastevole pensare che io propugnai qui i principii che in Francia sostengono i Waddington ed i Littré, intesi per tal guisa a combattere quel partito che delle istituzioni liberali si giova per minacciare la libertà.

Questi Consigli d'origine elettiva, queste autonomie delle Facoltà furono in Francia arme utilissima ai clericali. Speriamo che così non avvenga in Italia. Ad ogni modo per me la questione è semplice. Se credete che il Consiglio superiore non sia giovevole, abolitelo, ma se repute necessario mantenerlo, lasciate al Governo di nominarne i componenti, com'egli fece sin qui, salvo ad introdurre nell'organamento del Consiglio stesso quelle modificazioni che un'esperienza serena abbia dimostrato buone, come buono parrebbe di ordinarlo a modo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con ispettorati regionali per ogni ramo dell'insegnamento che potrebbero sostituire l'opera loro efficace alle costose sinecure dei provveditori agli studi. Delle due strade l'una: in questa di mezzo sulla quale ci poniamo oggi, contrariamente al proverbio non sta la virtù.

Io per me reputo necessario oggi come oggi conservare il Consiglio: nè mi muovono, confesso la verità, i ricordi delle libertà delle italiane Università medioevali, citate dall'onorevole relatore. Io rispetto le tradizioni; ma per noi uomini moderni che le tradizioni sieno gloriose non basta: le vogliamo anche feconde. Queste famose Università

medioevali non hanno nulla che fare colle nostre, e quando alcuno parla di ritornarle in libertà restituendo loro i patrimoni che possederono un tempo, non soltanto sogna un'operazione finanziaria impossibile, ma prepara anche una certa rovina alla scienza, perchè con quelli averi scarsi nessuna Università potrebbe oggi sussistere. I soccorsi dello Stato ci vorranno dunque sempre; se lo Stato deve soccorrere abbia esso anche il diritto di sorvegliare.

Io non aggiungo altro; ma voi, signori, pensate che in questa questione, la quale si risolve qui tra i plumbei calori e le affaticate impazienze del giugno, sta gran parte del nostro avvenire, siccome in quella che tocca molto da vicino agli studi: imperocchè noi avremo un bel vantare il pareggio dei nostri bilanci, un bello spender miliardi per armare l'esercito e per ordinare la marina; finchè l'Italia non rivaleggi nella scienza cogli altri popoli europei, essa non riconquisterà compiutamente la sua dignità di nazione. (*Bravo! bravissimo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Del Vecchio.

DEL VECCHIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

NOCITO. Tre sono i punti sui quali credo si debba fermare l'attenzione della Camera nella discussione della presente legge: la *istituzione*, la *organizzazione* e la *competenza* del Consiglio superiore della istruzione pubblica.

In quanto alla istituzione io sono perfettamente dell'opinione dell'onorevole Martini; dappoichè le istituzioni che hanno vissuto e vivono bene, hanno il diritto della vita. Ed io credo che non si possano sollevare delle serie difficoltà contro una istituzione, la quale è coeva delle stesse nostre franchigie costituzionali e del medesimo Ministero della istruzione pubblica; dappoichè nel 1847 veniva creato il Ministero della pubblica istruzione, e poco dopo, nel 1848, veniva istituito il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per la legge Boncompagni, la quale io credo sia stata più liberale di quello non fosse stata la legge del 1859, per ciò che concerne l'istituzione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Del resto, o signori, tutti i Ministeri hanno i loro Consigli superiori. Se è circondato da un Consiglio superiore il ministro dei lavori pubblici, se assiste il ministro d'agricoltura e commercio un Consiglio superiore delle miniere, un Consiglio superiore di agricoltura, un Consiglio superiore degli istituti tecnici, se il ministro dell'interno è assistito da un Consiglio superiore di sanità, perchè noi priveremo il ministro dell'istruzione pubblica di quell'unico